

- diffusione della sensibilità alle politiche di parità;
- diffusione della conoscenza dei processi di riforma, della legislazione nazionale, regionale e comunitaria, degli strumenti di sviluppo locale e della contrattazione negoziata.

c) *L'istruzione*

- contrasto e prevenzione della dispersione scolastica aumentando l'attrattività della scuola e stimolando la partecipazione attraverso azioni modellate sui diversi target di utenza;
- interventi per il coinvolgimento delle famiglie dei giovani a rischio;
- interventi per la diffusione nelle scuole della conoscenza e dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e la sensibilità verso le tematiche dell'ambiente e della parità;
- interventi personalizzati per soggetti in particolare difficoltà o di promozione di particolari vocazioni;
- iniziative per aumentare le competenze trasversali di base dei giovani e per facilitare la transizione dalla scuola alla vita attiva;
- iniziative di riqualificazione dei docenti per il miglioramento del sistema scolastico;
- iniziative di sostegno allo sviluppo delle tecnologie didattiche;
- iniziative di supporto all'autonomia scolastica, alla diffusione delle tecnologie e alla creazione di reti;
- iniziative per concorrere alla definizione di standard nell'istruzione e formazione tecnica superiore;
- recupero dei livelli di educazione degli adulti attraverso iniziative per l'acquisizione dell'obbligo scolastico e/o del diploma, con particolare attenzione alle donne che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro;
- iniziative per la diffusione di strumenti conoscitivi di base tra gli adulti con scarsa istruzione;
- progettazione di integrazione tra le strutture dell'istruzione e della formazione finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa diretta agli adulti.

d) *Sostegno all'imprenditorialità e al lavoro regolare*

- informazione sulle opportunità e le modalità di accesso al finanziamento per la nascita di impresa o per la partecipazione ad iniziative dirette alle imprese;
- orientamento e consulenza per l'autoimprenditorialità;
- iniziative di finanziamento e consulenza allo start-up;
- formazione per occupati;
- consulenza e sostegno alle imprese per la rimodulazione degli orari e per l'organizzazione del lavoro;
- sostegno formativo e organizzativo alle imprese coinvolte in iniziative di sviluppo territoriale;

- incubatori di piccole imprese e cooperative;
- disseminazione degli strumenti contrattuali e regolamentari per l'emersione;

e) *L'innovazione, la ricerca scientifica e l'alta formazione*

- interventi di rafforzamento o costituzione di centri di alta formazione e di eccellenza scientifica, anche di rango internazionale;
- promozione dell'inserimento di profili professionali qualificati all'interno degli enti pubblici e delle PMI;
- interventi per la preparazione e la riqualificazione dei ricercatori dei centri pubblici e delle imprese;
- azioni di trasferimento tecnologico alle imprese attraverso la promozione e la diffusione dei risultati scientifici suscettibili di applicazione nei settori produttivi;
- accompagnamento alla nascita di impresa sulla base di risultati ottenuti nell'ambito della ricerca scientifica (spin-off);
- azioni di sostegno alla ricerca industriale;
- analisi e auditing delle PMI per individuare i fabbisogni scientifico-tecnologici;
- indirizzo e promozione dell'attività di ricerca nei settori strategici per il Mezzogiorno (beni culturali, ambiente, agro-industria, trasporti).

Le linee di intervento per le risorse umane come *destinatario dello sviluppo* sono dirette a migliorare le capacità di fruizione delle opportunità di sviluppo da parte degli individui, si collocano qui le iniziative volte a integrare pienamente tutte le componenti della popolazione nella vita civile e produttiva.

In particolare si tratta di costruire o potenziare una rete di servizi all'impiego per estendere l'ambito degli individui che possiedono le necessarie informazioni e possibilità per fruire delle occasioni lavorative esistenti e future anche attraverso il sostegno a scelte di mobilità e con una attenzione a che gli interventi (di servizio alla ricerca di lavoro, di orientamento, di ampliamento dei servizi di contesto, di indirizzo e specifici momenti formativi) siano mirati sulle specifiche esigenze degli individui, con particolare riguardo per la differenza di "genere" e di età.

Una particolare attenzione è dedicata agli interventi tesi a valorizzare e incrementare l'occupazione femminile, sia attraverso la costituzione di punti preferenziali per l'indirizzo delle donne e per la consulenza alle imprese nell'utilizzo di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare, sia mediante la creazione di una rete di servizi a sostegno della famiglia, in particolare per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani.

Ulteriori interventi mirano a contrastare le aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale attraverso iniziative (oltreché di riduzione della dispersione scolastica e formativa, di lotta all'analfabetismo di ritorno, di offerta di percorsi integrati di orientamento, di capacità di autopromozione, di creazione di nuove opportunità di impiego, di promozione di imprese sociali, ecc.) a favore degli individui che attualmente risultano emarginati o esclusi e di

quelli, soprattutto giovani e giovanissimi, che vivono in contesti o in condizioni che ne potrebbero determinare l'emarginazione o l'esclusione futura. In questo ambito appare utile promuovere e consolidare all'interno del tessuto locale nuove iniziative imprenditoriali nell'area dell'economia sociale, attraverso l'integrazione tra pubblico, privato e privato sociale.

Le principali linee di intervento, in corrispondenza ai gruppi di obiettivi specifici riportati nel paragrafo precedente, possono essere esemplificate nel modo seguente:

f) Politiche per promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro

- realizzazione di centri per l'impiego, connessione in rete con altri punti del sistema diretti a fornire servizi ai disoccupati, definizione degli standard di funzionamento, connessione con le imprese;
- disegno e realizzazione di iniziative di inserimento nel mercato del lavoro dirette ai giovani in cerca di prima occupazione (orientamento personalizzato alla ricerca, sostegno alla mobilità territoriale, promozione di esperienze di lavoro, di inserimento in formazione nelle imprese, di apprendistato, eccetera);
- disegno e realizzazione di iniziative di formazione dirette al rafforzamento della capacità di entrata nel mercato del lavoro dei giovani in obbligo formativo (fino a 18 anni);
- disegno e realizzazione di iniziative di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro dirette agli adulti;
- disegno e realizzazione di iniziative di inserimento nel mercato del lavoro dirette ai soggetti svantaggiati;
- promozione di momenti conoscitivi delle opportunità di lavoro presenti sul territorio da realizzarsi nelle scuole, nelle università, nei centri di aggregazione;
- promozione di momenti conoscitivi sulle caratteristiche delle persone in cerca di lavoro diretti alle imprese;
- costruzione di punti informativi sulle opportunità con accesso dalle reti pubbliche;
- formazione di operatori specializzati nelle attività di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro;
- monitoraggio di dettaglio sulle caratteristiche dell'utenza e sui risultati delle iniziative.

g) L'occupabilità femminile

- previsione di punti preferenziali nei centri per l'impiego (con orari compatibili con le esigenze di conciliazione e con operatori specializzati nelle questioni di parità);
- promozione e sostegno di centri per l'occupabilità femminile (diretti a dare consulenza alle persone e alle imprese, a promuovere iniziative per l'occupabilità femminile anche in connessione con enti locali e associazioni imprenditoriali, a fornire servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro);
- promozione e sostegno all'imprenditorialità femminile;

- promozione e sostegno alle iniziative di servizi (di cura all'infanzia, agli anziani, ai soggetti non autosufficienti) di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- attività formative e di consulenza alle occupate;
- monitoraggio di dettaglio sulle caratteristiche dell'utenza e sui risultati delle iniziative.

h) Le politiche d'inclusione

- promozione e sostegno delle iniziative dirette ai contesti e agli individui emarginati o a rischio di emarginazione;
- sostegno di iniziative imprenditoriali in ambito sociale;
- sostegno ad iniziative di consulenza alle imprese del privato sociale;
- formazione di figure anche rare di operatori dell'inclusione (animatori);
- promozione e sostegno di centri di servizio per l'inserimento nel mercato del lavoro itineranti nelle aree svantaggiate;
- disegno e implementazione di iniziative di politica attiva del lavoro in aree degradate o a rischio di degrado;
- disegno e implementazione di iniziative di politica attiva del lavoro per individui svantaggiati;
- disegno e implementazione di iniziative a favore dell'integrazione culturale e sociale degli immigrati;
- iniziative di inserimento culturale e sociale della popolazione italiana migrante.

c.2. Criteri e indirizzi per l'attuazione

Le linee di intervento previste nella strategia dell'Asse risorse umane sono implementate attraverso l'utilizzo prevalente del Fondo Sociale Europeo (FSE) e in parte minore del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), in particolare, ma non esclusivamente, per gli interventi che riguardino adeguamenti infrastrutturali e il trasferimento tecnologico. Le modalità di intervento devono quindi rispettare i regolamenti specifici dei due fondi.

In particolare, per quanto riguarda l'utilizzo del FSE, gli obiettivi specifici e le linee di intervento per le risorse umane nel PSM trovano un corrispettivo nei 5 campi di azione del FSE e nell'articolazione in obiettivi specifici definiti secondo le indicazioni del Ministero del Lavoro nel documento Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3 (Risorse Umane). Nella definizione delle linee di intervento della strategia si è fatto riferimento alle linee di intervento indicate come prioritarie nel Piano per l'occupazione 1999 dell'Italia e in quelle identificate nel Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3. Nell'identificazione degli strumenti per l'implementazione della strategia si farà pertanto esplicito riferimento ai campi di azione del FSE (come anche indicato nello schema disponibile in fondo a questo paragrafo)

Ciascuna misura prevista per l'attuazione di linee di intervento finanziate a valere sul FSE potrà prevedere, a norma del regolamento del fondo (art. 3), azioni dirette per gli individui, azioni di accompagnamento e di intervento sui sistemi, azioni di studio e sostegno alla

migliore implementazione. Nell'attuazione delle misure si terrà conto in particolare delle modalità attuative che privilegino le pari opportunità tra uomini e donne, i sistemi locali di sviluppo dell'occupazione e le opportunità della società dell'informazione. In particolare, per l'effettiva realizzazione del principio di pari opportunità nella definizione dei contenuti di dettaglio delle misure e delle modalità di attuazione, si farà riferimento all'impianto metodologico per la valutazione dell'impatto equitativo di genere definito nelle linee guida VISPO (giugno 199) predisposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

La strategia dell'Asse risorse umane è strettamente collegata agli interventi negli altri Assi, in particolare per quanto riguarda alcuni specifici interventi formativi previsti nell'Asse Risorse Naturali, Risorse Culturali e Sviluppo Locale e per interventi nel campo dell'inclusione sociale previsti nell'Asse Città. Nell'attuazione di questi interventi si farà pertanto esplicito riferimento ai campi di azione del FSE, ove rilevante. Alcune linee di intervento collegate agli obiettivi specifici dell'Asse risorse umane potranno trovare attuazione anche attraverso misure a valere sul FESR collegate ad obiettivi specifici di altri Assi di intervento ove questo risulti funzionale a un'attuazione più efficace e integrata. Il collegamento con gli altri Assi di intervento avverrà in sede di attuazione anche attraverso integrazioni programmatiche o progettuali che verranno esplicitate in sede di complemento di programmazione.

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, importanti indicazioni di metodo — operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul Piano quantitativo — provengono dagli indirizzi del Piano per l'occupazione 1999 e dai contenuti del Master Plan su Istruzione, Formazione, Ricerca e Trasferimento tecnologico. Tali indicazioni di metodo sono relative sia alla promozione di collegamenti tra gli interventi di formazione e le iniziative di sviluppo locale, sia al perseguimento di una strategia di integrazione tra i sistemi, in particolare tra istruzione e formazione, finalizzata non solo a una efficace proposta di formazione iniziale, ma anche a dare attuazione a una effettiva azione di formazione permanente per la popolazione adulta.

La strategia delineata verrà attuata attraverso i programmi regionali (POR) e alcuni programmi nazionali (PON) a cui, in considerazione della specificità del settore o delle particolari competenze attribuite dalla legislazione nazionale, è demandata prevalentemente l'attuazione della strategia nei relativi campi di riferimento. In particolare nel campo dell'Istruzione è previsto, nell'ambito dell'intervento per l'Obiettivo 1, un Piano Nazionale a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI). Il PON-La Scuola per lo Sviluppo prevede in larga parte interventi di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, ma anche azioni che hanno una ricaduta diretta in termini di contrasto della marginalità sociale e di pari opportunità per le donne. Nel campo della ricerca scientifica è previsto un Programma nazionale a titolarità del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST). Il PON-Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione ha per sua natura una connotazione integrata in quanto è diretto principalmente a indirizzare l'alta formazione e la ricerca verso i settori che l'intero Programma ha individuato come le aree in cui concentrare l'intervento.

La parte prevalente del complesso della strategia verrà attuata attraverso i Programmi regionali. In considerazione delle novità introdotte dalla legislazione nazionale in tema di sistema della formazione e degli indirizzi nazionali in tema di implementazione delle politiche attive del lavoro e di servizi dell'impiego, all'implementazione della strategia in questi ambiti, di stretta competenza regionale, si affiancherà una rilevante azione del Ministero del Lavoro (MLPS) tesa a promuovere lo sviluppo omogeneo degli strumenti di intervento su tutto il

territorio nazionale. Il MLPS condurrà pertanto le azioni di sistema dirette alla definizione di standard, certificazione, individuazione di modelli e realizzazione di sperimentazioni riproducibili in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e del lavoro. Analogamente il Dipartimento della Funzione Pubblica curerà, nell'ambito del Piano straordinario di formazione previsto dal Patto Sociale, le azioni di sistema riguardanti le risorse umane impiegate nelle pubbliche amministrazioni. Il finanziamento di tali azioni di sistema, rilevanti per l'intero territorio nazionale, avverrà per quanto riguarda l'Obiettivo 1 sull'Asse di Assistenza Tecnica al QCS 2000-2006.

Obiettivi specifici dell'Asse Risorse umane del PSM	Campi di applicazione del FSE (art. 2) e Assi di intervento collegati nel quadro di riferimento per l'obiettivo 3	Obiettivi specifici collegati nel quadro di riferimento per l'obiettivo 3 e linee guida della strategia europea dell'occupazione.
	A) sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro (ASSE I)	1. Sostenere il decollo dei nuovi servizi per l'impiego (Occupabilità, LG 1) 2. Promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro,in particolare dei giovani (Occupabilità, LG 1) 3. Prevenire la disoccupazione di lunga durata e favorire il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, in modo particolare di età avanzata (Occupabilità, LG 2) 4.Prevenire la dispersione scolastica e formativa e promuovere il reinserimento formativo dei drop-out (Occupabilità, LG 7)
Politiche per promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro		
22. Rendere le forze di lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le esistenti e future occasioni di lavoro nell'area e fuori dell'area, con particolare attenzione alle diversità di genere (migliorare l'occupabilità). **		
	B) promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale (ASSE II)	5.Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento dei disabili (Occupabilità, Imprenditorialità, LG 9) 6. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento dei gruppi svantaggiati (Occupabilità, Imprenditorialità, LG 9)

Le politiche per l'inclusione		
29. Ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno. Promuovere l'integrazione sociale e culturale di gruppi svantaggiati.		
27. Definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale. Estendere e irrobustire l'economia sociale.		
28. Perseguire l'integrazione sociale degli immigrati e trasformare gli immigrati in risorsa per le imprese in cui operano, in particolare valorizzandoli nel quadro di nuove relazioni economiche con le aree di provenienza. Vedi anche obiettivi 64, 65, 66, 67,68 (Asse Città)		
	C) promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e della consulenza, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale (ASSE III)	7. Rinforzare ed adeguare il sistema della formazione professionale per metterla in condizione di garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata in riferimento ai target e nell'ottica del long life learning , e in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese (Occupabilità , Imprenditorialità, Adattabilità, Pari Opportunità, LG 7) 8. Promuovere un 'offerta articolata di formazione post-secondaria (Occupabilità, LG 5) 9. Promuovere la formazione permanente, al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o comunque competenze necessarie ai fini dell'occupabilità e dei diritti di cittadinanza (Occupabilità, LG 6)

La formazione per lo sviluppo L'istruzione	
21. Formare la popolazione attiva in relazione a specifiche esigenze della domanda di mercato o in connessione con la domanda che scaturisce dagli interventi nel territorio; promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo (anche nelle Pubbliche amministrazioni, nelle organizzazioni che rappresentano le parti sociali, nel settore finanziario). ** 30. Migliorare l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro.* 29. Ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno. Promuovere l'integrazione sociale e culturale di gruppi svantaggiati. ** 31. Promuovere la cultura dell'adattabilità e dell'utilizzo dell'innovazione da parte della popolazione giovanile. 32. Migliorare la qualità dei servizi e le strutture del sistema formativo scolastico. *	10. Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro (Adattabilità, LG 16) 11. Sviluppare la formazione continua con priorità alle Piccole e Medie Imprese e alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione (Adattabilità , Occupabilità, LG 18) 12. Sostenere la creazione e il consolidamento di piccole imprese e di nuovo lavoro in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero (Imprenditorialità, LG 12) 13. Sviluppare le competenze e il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (Occupabilità)
D) promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile , dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano della ricerca , della scienza e della tecnologia (ASSE IV)	

Risorse umane nelle pubbliche amministrazioni Sostegno all'imprenditorialità e al lavoro regolare L'innovazione, la ricerca scientifica e l'alta formazione	
24. Promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione degli operatori della Pubblica Amministrazione. ** 25. Fornire assistenza all'orientamento, progettazione e formazione della creazione d'impresa. 26. Incoraggiare l'adattabilità delle aziende e dei lavoratori nel mercato regolare. Promuovere l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori impegnati in attività non regolari. * 33. Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno. ** 34. Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo. ** 35. Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali. * 36. Inserire la comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale. 37. Promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio meridionale (enti locali, sovrintendenze, Camere di Commercio, etc.). *	
E) Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro (ASSE V)	14. Accrescere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente o autonomo (Pari Opportunità, Occupabilità, LG 20) 15. Favorire l'imprenditorialità femminile (Pari Opportunità, Occupabilità, LG 20)
Le donne 23. Incrementare e valorizzare l'occupazione femminile. Creare una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile. **	

2.2.4. L'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"

A. INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI ASSE

a.1. Problemi da risolvere e potenzialità su cui puntare

Favorire l'avvio e il consolidamento dei processi di sviluppo locale rappresenta un elemento chiave della strategia complessiva del PSM volta a ridurre il divario socio-economico del Mezzogiorno, a valorizzare le risorse endogene, a realizzare un migliore equilibrio Sud-Nord.

L'analisi SWOT evidenzia il diversificato quadro dei punti di forza/debolezza e dei rischi/opportunità, con riferimento al quale vengono articolate le strategie d'intervento.

In sintesi, le principali categorie di punti di forza vanno ricercate:

- nell'evoluzione positiva di alcune variabili associate all'attività dei sistemi produttivi: quali il saldo positivo della demografia imprenditoriale e la crescita degli investimenti, che testimoniano la crescente propensione all'imprenditorialità e al lavoro autonomo che si registra nell'area;
- nel manifestarsi di nuovi sistemi locali: nei campi dell'industria e dell'artigianato, delle attività agricole ed agroindustriale, della pesca; nello sviluppo di interessanti fenomeni di ammodernamento, riorganizzazione ed integrazione del settore distributivo e nell'emersione di risorse umane ed imprenditoriali abili e capaci di innovare;
- nell'esistenza di un'ampia dotazione di risorse valorizzabili, in una logica di sviluppo, con particolare riferimento al patrimonio naturale e storico-culturale, alle risorse ambientali e paesaggistiche, al patrimonio architettonico rurale;
- nel manifestarsi di nuovi fenomeni di cooperazione e di partenariato tra soggetti produttivi ed istituzioni locali, nel consolidamento di meccanismi fiduciari e di nuova responsabilizzazione accompagnati dallo sviluppo dell'associazionismo e da forme nuove di imprenditoria sociale.

Sul versante dei punti di debolezza, l'analisi SWOT ha dato risultati che possono venire brevemente ricercati:

- nella ancora fragile struttura del sistema imprenditoriale del Mezzogiorno, in termini di minore densità d'impresa, minori dimensioni competitive, modesta cultura associativa, fragilità finanziaria, basso grado di apertura delle piccole e medie imprese ai mercati nazionali e internazionali e modesto inserimento nei circuiti della commercializzazione; bassa propensione all'investimento in innovazione e significativa arretratezza tecnologica, deboli integrazioni di filiera e scarsa integrazione settoriale (in primo luogo in settori strategici quali l'agroalimentare);
- nella diffusa carenza di infrastrutture specifiche e di servizi di supporto alle imprese; nella scarsa efficienza della pubblica amministrazione e nella scarsa qualità dei servizi da essa prestati al sistema produttivo, che si traduce in ostacoli e costi aggiuntivi per le imprese;
- nella diffusione dell'economia sommersa e nelle conseguenze che ne derivano per lo sviluppo dimensionale e tecnologico delle imprese e per un corretto funzionamento del mercato del lavoro, oltre che elemento di debolezza complessiva dei sistemi locali e fonte di distorsione del mercato del lavoro;

- nei limiti quali-quantitativi dell'offerta turistica meridionale e nella conseguente marginalizzazione rispetto alle dinamiche tendenziali di questo mercato;

Le maggiori categorie di opportunità individuate dalla SWOT riguardano in sintesi:

- un substrato favorevole allo sviluppo delle capacità relazionali tra soggetti privati, collettivi ed istituzionali, che si va affermando in diverse aree del territorio, punto di partenza per azioni mirate di sviluppo concertato;
- le potenzialità di crescita dell'area del Mediterraneo ed i conseguenti vantaggi (localizzativi, di internazionalizzazione allargata, di proiezione geoeconomica) per il Sud che ne possono derivare;
- l'aumento della domanda di prodotti tipici e a basso impatto ambientale, in cui il Mezzogiorno ha la possibilità di raggiungere specializzazioni significative;
- le forti prospettive di crescita della domanda turistica interna ed internazionale e, in quest'ambito, il miglioramento delle prospettive del turismo archeologico-culturale e l'agriturismo;
- la disponibilità di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la cui applicazione è in grado di produrre nel Mezzogiorno un balzo significativo nei livelli di efficienza e nella propensione ad innovare;
- l'opportunità di sviluppo di strategie di trasformazione e riorganizzazione degli assetti produttivi e tecnologici, offerte dall'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale.

Infine, per ciò che riguarda le principali minacce o vincoli, la SWOT riscontra in sintesi:

- l'aumento di competizione che i sistemi territoriali del Mezzogiorno dovranno fronteggiare nei prossimi anni da parte di altre aree e regioni e l'estensione dell'Unione Europea in direzione di economie con minori costi del lavoro e buoni sistemi di esternalità;
- la riduzione del sostegno comunitario al settore agricolo e la perdita di importanza che il settore primario può sperimentare nell'ambito della filiera agro-alimentare;
- la necessità di ottemperare a standard che discendono da un irrinunciabile obiettivo di sostenibilità ambientale e comportano l'impostazione di strategie di riduzione delle esternalità negative del processo produttivo.

Di conseguenza i *punti di attacco* a cui si rivolge la strategia di sviluppo riguardano:

- l'integrazione e la valorizzazione di circuito tra i diversi settori produttivi, sviluppando connessioni di filiera e di territorio e valorizzando i collegamenti intraindustriali di carattere transfrontaliero;
- la qualificazione dei prodotti e dei processi aziendali, attraverso la realizzazione di un mix più coerente di fattori produttivi materiali e di investimenti di ricerca e sviluppo, anche tramite un maggior utilizzo di servizi alla produzione, finalizzato al miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese ed al loro migliore inserimento all'interno dei processi di internazionalizzazione;
- la crescita della qualità delle risorse intangibili, ed in particolare del capitale umano, dei fattori di contesto, dei meccanismi di relazionalità sociale, che assicurano le condizioni di

competitività di lungo periodo, attraverso la sedimentazione dei fattori “lenti” (abilità contestuali, know-how specifici, capacità partenariali e di concertazione) che fanno la differenza competitiva tra i sistemi produttivi;

- la qualificazione dell'innovazione tecnologica e dell'organizzazione dei processi produttivi in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione della qualità degli ecosistemi marini e terrestri come vantaggio comparato nella competizione tra aree.

Tali punti di attacco sono da privilegiare avendo cura di prevenire il danneggiamento degli ecosistemi marini e terrestri che può derivare dall'esercizio delle attività produttive.

Essi fanno prioritario riferimento al territorio, non solo come ambito di localizzazione delle imprese e contesto di interazione tra fattori della produzione, ma come risorsa di sviluppo, punto di accumulazione di competenze ed abilità “relazionali”, che si sedimentano in sistemi locali e che quindi richiedono una focalizzazione degli sforzi di intervento in ambiti ben delimitati, attraverso:

- azioni integrate, ossia che utilizzino il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo e fanno leva su di un mix di strumenti reali e finanziari, pubblici e privati;
- scelte selettive, che puntino prioritariamente su alcuni fattori ed ambiti d'intervento.

In particolare per quanto riguarda il sistema delle incentivazioni, il principio di sussidiarietà impone allo Stato un ruolo di supplenza, lì dove esistono fattori strutturali che impediscono un efficiente funzionamento del mercato, rispetto all'obiettivo di una adeguata crescita del reddito e dell'occupazione.

Gli interventi finanziari dovranno, pertanto, attuarsi nell'ambito di un quadro di programmazione che, nell'individuare specifiche misure volte a rimuovere questi fattori, rimetta — per quanto possibile al mercato — il compito di selezionare le attività e gli investimenti ritenuti economicamente convenienti, per non causare sovrapposizioni rispetto alle decisioni d'investimento degli operatori privati. La selettività sarà garantita dall'importanza attribuita ai fattori orizzontali — quali la ricerca e sviluppo ed il livello tecnologico degli impianti — che hanno un impatto diretto sulla competitività delle imprese.

Al fine di favorire il rafforzamento della struttura produttiva e dell'effettiva capacità competitiva saranno considerati meccanismi di selezione delle iniziative finanziabili di tipo premiale, volti a incentivare gli investimenti che richiedono minori risorse pubbliche. Per consentire inoltre un riferimento certo per l'utenza, la programmazione si focalizzerà su di un numero limitato di strumenti finanziari caratterizzati da un elevato grado di efficacia e di efficienza anche nei meccanismi di selezione delle iniziative.

a.2. La descrizione della strategia

La strategia di sviluppo parte dal territorio e poggia sul presupposto che lo sviluppo locale non può semplicemente ricondursi a sommatoria di interventi indifferenziati (di natura reale o finanziaria) ma richiede, di volta in volta, una selezione di destinatari e di strumenti d'intervento agendo verso:

- la promozione di sistemi produttivi locali, distretti industriali e sistemi esportatori, che vanno accompagnati in una transizione verso fattori di competitività più solidi;
- lo sviluppo di settori trainanti e di qualificati processi tecnologici, nelle aree in cui lo sviluppo si realizza attraverso una ampia diversificazione settoriale;
- l'ispessimento del tessuto produttivo, nelle aree in cui si impongono politiche per la

crescita dell'esistente e la promozione degli investimenti diretti per realizzare una forte discontinuità nello sviluppo;

- lo sviluppo di quelle condizioni di contesto economico e sociale che rappresentano il patrimonio relazionale da cui prendono avvio (e si irrobustiscono) i processi di crescita del territorio;
- la nascita e la promozione di nuove attività locali nel campo del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali, che utilizzino come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse;
- la promozione dell'adeguamento tecnologico degli impianti a fini di riduzione dell'inquinamento per unità di prodotto, e il risanamento in particolare delle "aree a rischio di crisi ambientale";
- la promozione dell'adeguamento tecnologico alle Direttive che prevedono la riduzione dei rifiuti e delle emissioni, quale condizione per la competitività — nel medio periodo — delle imprese sul mercato, nonché la promozione della certificazione ambientale.

Specificata attenzione verrà dedicata, in coerenza con quanto evidenziato in precedenza in questo capitolo, all'impatto di "genere" nella promozione e sviluppo delle attività economiche, prevedendo eventuali iniziative complementari (sul versante informativo, dei servizi di supporto, ecc.) volte a favorire l'ampliamento dell'accesso delle donne al sistema produttivo.

L'efficace conseguimento di questi risultati avviene attraverso il ricorso ad una strumentazione trasversale che, agendo sul complesso del sistema imprenditoriale, concorre alla realizzazione della complessiva strategia di sviluppo. Quest'ultima, del resto, non si esaurisce nelle azioni previste in questo Asse ma, in coerenza con la logica di programmazione del PSM, comporta la *forte integrazione con azioni ed iniziative previste anche in altri Assi*, con conseguente amplificazione dei risultati previsti rispetto alle risorse impiegate.

Questi indirizzi strategici si declinano secondo priorità d'intervento, che si riferiscono a tutti i settori produttivi locali, sebbene vadano articolate secondo le specificità del territorio, puntando, in particolare:

a) *sul versante microeconomico:*

- allo sviluppo delle integrazioni interaziendali tra le imprese e alla crescita di connessioni di filiera e di "distretto", specialmente nei comparti dell'agroindustria e del turismo, anche favorendo e sostenendo formule cooperative tra imprese e la crescita di partenariati imprenditoriali Nord-Sud;
- alla crescita dell'innovazione dei prodotti/servizi e allo sviluppo di un orientamento strategico maggiormente legato all'ampliamento dei mercati, specialmente di quelli internazionali, facendo leva sugli aspetti della qualità e della tipicità;
- intervenendo con azioni specifiche di supporto e di assistenza a favore delle imprese che presentano situazioni di irregolarità amministrativa, così da favorire la riconversione progressiva dei segmenti marginali del tessuto produttivo meridionale che confluiscono nell'area del sommerso.

b) *sul versante del contesto:*

- all'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi di promozione, allo sviluppo e al trasferimento dei risultati

scientifici e delle innovazioni, sia tecnologiche che di mercato in collegamento con le iniziative dell'Asse III;

- al miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle infrastrutture per la localizzazione delle imprese e relative *facilities*, nonché in quelle di supporto alla mobilità;
- alla crescita dell'efficienza della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al complesso di adempimenti che più direttamente influiscono sulle scelte di localizzazione;
- a facilitare l'accesso alle risorse finanziarie, anche attraverso la maggiore integrazione dei regimi di aiuto, per il sostegno del processo di investimento e mediante azioni di semplificazione e razionalizzazione dei sistemi d'incentivazione e di promozione e sviluppo di strumenti finanziari innovativi;
- a migliorare la qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- a favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni tra i soggetti locali, nonché tra questi e i soggetti esterni, sviluppando le forme di partenariato progettuale tra attori economici, associativi ed istituzionali, che si traducono in progetti integrati territoriali.

Al contempo la politica di sviluppo agirà per irrobustire gli elementi di forza che già oggi si individuano nell'economia locale, in particolare:

- puntando al rafforzamento dei sistemi d'impresa e delle reti aziendali, che stanno dimostrando buone capacità competitive e intervenendo a sostegno delle imprese che esportano;
- valorizzando ulteriormente il ruolo delle produzioni di qualità, in particolare nel campo dell'agricoltura e dell'agroindustria e l'attrattività culturale, ambientale e paesaggistica ai fini di fruizione turistica del territorio.

a.3. L'obiettivo globale e le variabili di rottura

L'analisi dei punti di forza e di debolezza e gli scenari di opportunità, alla luce delle considerazioni precedenti, consente di individuare un obiettivo globale di sviluppo del sistema produttivo del Mezzogiorno, che sinteticamente riassume gli indirizzi strategici e le priorità d'intervento: creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive, specie in agricoltura e gli aspetti dello sviluppo rurale; promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Il perseguimento di questo obiettivo globale è in grado di generare un impatto diretto e deciso sulle variabili di rottura definite nel modello macroeconomico di riferimento della "nuova programmazione", contribuendo quindi a determinare favorevoli condizioni per lo sviluppo del sistema socioeconomico del Mezzogiorno e a garantire che tale sviluppo si realizzi in modo sostenibile. L'indicazione dei canali di impatto e l'intensità è riportata nella seguente tabella.

Variabili di rottura	Indicatore	Intensità	Canale di impatto della strategia
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL	**	Accrescimento dell'innovazione di prodotto; sviluppo delle attività di commercializzazione e delle strutture di supporto sul versante infrastrutturale e della logistica
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL	**	Sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e locali; aumento delle connessioni e collegamenti tra imprese locali crescita e rafforzamento di cluster imprenditoriali
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante	***	Crescita dell'articolazione, efficienza e compatibilità ambientale delle imprese turistiche; incentivo alla diversificazione di prodotto e all'innovazione; miglioramento della qualità del servizio; sviluppo di azioni di promozione
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL	**	Miglioramento della competitività dei settori e delle filiere, crescita dello spessore del sistema di finanziamento; semplificazione ed integrazione del sistema degli incentivi
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi	***	Sostegno allo sviluppo di nuove attività e nuove imprese; valorizzazione delle opportunità di filiera integrate; riduzione degli oneri burocratici di localizzazione; miglioramento delle infrastrutture
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	**	Aumento delle opportunità di nuova occupazione derivanti dall'irrobustimento della struttura produttiva locale, dall'aumento della domanda interna, dalla crescita degli investimenti esterni e dalle opportunità di sviluppo del territorio
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati Irregolari/ Totale Occupati	***	Sviluppo di nuove imprese e di nuove attività anche nel terzo settore e nel campo dell'economia sociale, delle strutture di servizi alle imprese e della dotazione di servizi di supporto (es. asili nido, mense, ecc.); crescita delle opportunità di lavoro nel settore turistico e della valorizzazione dei territori rurali; rafforzamento delle condizioni di fiducia, cooperazione e coesione sociale; aumento delle opportunità di sviluppo della competitività e redditività aziendale
Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	**	Accrescimento dell'innovazione di prodotto e di processo; aumento di utilizzo di servizi alle imprese
Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)	***	Promozione degli investimenti in ricerca e sviluppo e del trasferimento dell'innovazione tecnologica e di mercato; sviluppo di sistemi integrati di agevolazione
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi	***	Incentivi reali e finanziari per la crescita di una offerta di servizi di qualità; crescita delle risorse umane
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale	*	Azioni di promozione e sviluppo delle imprese operanti nel settore
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord	**	Azioni volte a ridurre il costo del credito attraverso strumenti consortili; pacchetti integrati di agevolazione
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità	*	Effetti positivi derivanti dall'attivazione di processi di sviluppo sul territorio e dal miglioramento della fiducia, cooperazione e coesione sociale